

chiusa, separa, è un limite; ma quando viene aperta non c'è più separazione, limite: chi è fuori entra, in comunione. Isaia ricordava: "il digiuno che voglio... dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti... allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio" (Is 58, 6.7.10). Apriamo dunque la porta, senza paura.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.**

O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PER LA PREGHIERA
SULLE LETTURE DELLA
XXXIII DOMENICA FRA
L'ANNO**
(18 novembre 2012)

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti.
Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni. (3 volte)**

LEGGIAMO

**Dal libro del profeta Daniele
(12,1-3)**

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

**Salmo responsoriale (Sal 15)
Proteggimi o Dio, in te mi rifugio.**

* Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

* Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

* Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Dalla lettera agli Ebrei (10,11-14.18)

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è

il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Alleluia, alleluia. Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Marco (13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone un versetto.

MEDITIAMO

Questa è l'ultima domenica in cui leggiamo il vangelo di Marco, alla fine del ciclo liturgico dell'anno B. Abbiamo di fronte il brano del capitolo 13 (versetti da 24 a 32): Gesù si trova a Gerusalemme con i suoi discepoli, sono i suoi ultimi giorni prima della passione. Un discepolo gli aveva fatto ammirare la bellezza e l'imponenza del nuovo tempio, la cui costruzione era alla fine e di cui gli israeliti andavano fieri. All'ammirazione del discepolo Gesù fa notare che il tempio verrà completamente distrutto. Più tardi, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea, impauriti e preoccupati, gli chiedono precisazioni circa la fine del tempio. E' lo spunto per l'ultimo discorso di Gesù, discorso rivelatore della fine, discorso apocalittico, o discorso escatologico: dolori, guerre, morti, tribolazioni, tradimenti. Di questo ha parlato Gesù: non solo della distruzione del tempio e di Gerusalemme, ma della fine dei tempi, del giorno del giudizio finale. Lo ha fatto usando espressioni tratte dal libro di Daniele, ha ricordato ai discepoli che dovranno subire angherie e processi e che in quei momenti

dovranno rendere testimonianza al suo nome. Non sarà facile resistere: chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato (versetto 13).

Ed ecco il quadro finale, gli ultimi tempi, non più solo morte e distruzione per mano di uomini, ai quali forse ci si potrebbe opporre, ma sconvolgimenti cosmici ineludibili, segni della fine certa di tutto e di tutti. Ovvio che negli uomini si instauri la paura, il terrore di fronte a fenomeni mai visti e indicatori di una fine imminente e violenta. In più, questo è il quadro in cui manifesta il giudizio, il giorno del Signore. Un quadro di terrore, dunque. Ma Gesù dopo aver riportato la profezia di Isaia (sole, luna, astri, potenze nei cieli) riconducendola all'insieme dei tragici eventi già annunciati, apre una prospettiva di speranza e di liberazione. Speranza perché oltre alla caduta degli astri, c'è un futuro che inizia subito (allora vedranno, in quel momento); liberazione perché la venuta del Figlio dell'uomo libera l'uomo dal crollo del creato e delle cose da lui create, dai ruderi e dalle macerie. Speranza e liberazione: gli eletti saranno riuniti dagli angeli, inviati dal Figlio dell'uomo. E' un panorama nuovo: gli eletti non solo da Israele ma dall'estremità della terra fino al cielo, da tutta la terra. Un mondo è stato distrutto e un mondo nuovo è creato per gli eletti,

e lo si vede. E' un'atmosfera di pace, dopo il turbine che ha fatto scomparire terra e cielo.

I quattro discepoli gli avevano anche chiesto: come faremo a capire che la fine si avvicina? La risposta di Gesù sembra già data (quando vedrete accadere queste cose), ma non è completa, manca ancora un tocco per confermare speranza e liberazione: sappiate che egli è vicino, è alle porte.

Il tempio e Gerusalemme distrutti, sconvolgimenti terribili nel cielo, la terra tutta "passerà", un discorso da fine del mondo; anche un discorso applicabile alle singole persone: quando la fedeltà alla parola di Dio si fa più difficile (sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare: versetto 22), quando non vedremo più chiaro (il sole si oscurerà), quando i dubbi ci assaliranno (le potenze nei cieli sconvolte), dovremo pensare che proprio allora il Figlio dell'uomo apparirà sulle nubi, sì certo, ma è anche vicino, alle porte (versetto 29), dietro la porta del nostro io. E' il Cristo risorto dietro la nostra porta. Era stato chiuso dietro la porta del sepolcro (Mc 15, 46), la potenza della risurrezione aveva tolto il masso che chiudeva la porta (Mc 16,3). Ed ora il Risorto è vicino a noi, dietro la nostra porta, attende che noi la apriamo e facciamo entrare chi è fuori. Qualche volta la porta è